

Castagnola, Il debito dei paesi poveri

Cancellare il debito, poche idee ma confuse...

Cancellare il debito, tutti lo vogliono, ma nessuno lo fa...

Il mio intervento sarà una specie di spiegazione trasversale delle due relazioni che avete già sentito, la spiegazione si svilupperà in termini di base economica.

Il debito è un meccanismo molto semplice! Ci sono dei soggetti che hanno ottenuto dei prestiti e che non sono stati in grado finora di restituire.

Fine del problema.

Poi, se vogliamo andare un po' più a fondo, vediamo che, nel momento in cui sono stati dati questi prestiti, e soprattutto nei venti - venticinque anni successivi nei quali i Paesi a cui sono stati concessi sono stati costretti a pagare, questi stessi prestiti sono stati concessi a condizioni (interessi e tutta una serie di altre questioni) molto pesanti quindi, in realtà, non era un indebitamento ma era un meccanismo di usura a Roma si chiamano "cravattari".

Adesso vi do i dati.

Seconda questione: il debito è un meccanismo di sottosviluppo e quindi riguarda tutti i Paesi sottosviluppati, però non è un meccanismo che risalga a trecento-quattrocento anni fa, perché nasce nel 1973, si tratta, quindi, di un meccanismo recentissimo. E' un sistema molto moderno, molto finanziario, molto avanzato, ci abbiamo messo parecchi anni a capire quanto fosse terribile, anche perché, poi, si è modificato nel tempo ecc. ecc.; quindi, in pratica, solo da una decina d'anni viene denunciato per quello che è.

Non è un vecchio, polveroso meccanismo di sottosviluppo, dunque, è, al contrario, un qualcosa che il sistema capitalistico ha inventato di recente per fare delle cose.

Nel'73 perché? Perché nasce in questo modo: vi ricorderete (magari non tutti, perché alcuni di voi sono giovanissimi) che c'è stata la cosiddetta crisi energetica, cioè c'è stato un aumento forte, non come quello degli ultimi mesi, ma un aumento molto forte del prezzo del petrolio. L'aumento è stato, nel giro di tre, nove mesi di quattro volte e mezzo: quindi si è più che quadruplicato il prezzo del petrolio. Questo fatto ha dato una serie di risultati. Le multinazionali che controllano la produzione ed il commercio del petrolio ed i Paesi produttori di petrolio (che sono circa quaranta e vanno dall'Arabia Saudita al Venezuela), si sono trovati improvvisamente con una massa di dollari nelle mani: questi dollari sono stati depositati nelle banche (americane o inglesi generalmente). Queste si sono trovate nella drammatica necessità di prestare subito i soldi perché voi sapete, infatti, che le banche guadagnano sulla differenza del tasso di interesse che fanno a voi che depositate e quello che chiedono per coprire chi chiede i soldi in prestito: queste differenze sono di uno, due, tre punti una differenza apparentemente piccola però, moltiplicandola per i miliardi e miliardi che girano, fanno la ricchezza delle banche. Quindi le banche hanno l'urgenza di fare prestiti perché i soldi che restano depositati non fruttano.

Le banche, a questo punto, hanno compiuto la scelta strategica di prestare questi soldi ai Paesi sottosviluppati: nel giro di quattro anni, il peso delle banche sui prestiti ai Paesi sottosviluppati passa da meno del 2%, cioè praticamente inesistente, (tutti i prestiti venivano fatti o dalla Banca Mondiale o dal Fondo Monetario oppure dai Governi) a più del 70% del totale. Questo è l'inizio del meccanismo.

A quali condizioni venivano prestati i soldi? C'era un trucco sotto: le banche sapevano perfettamente che questi Paesi non erano attendibili, cioè non erano ricchi, non avevano fondi, avrebbero avuto difficoltà a restituire. La prima cosa che hanno fatto, quindi, è stata alzare i tassi di interessi: questi soldi sono stati dati mediamente al 24% di tasso di interesse all'anno.

Poi c'è una seconda indicazione: non solo il tasso era alto, ma c'era anche un'ipotesi sottostante cioè che, per restituire questi prestiti, un Paese sottosviluppato doveva inventare investimenti, come se questi impianti o strade fossero stati fatti a Parigi per esempio. Come fa la Somalia ad investire questi soldi per avere un guadagno tale che gli permetta di pagare il 24% alla Banca e poi di guadagnarci sopra? La base economica di partenza di questi paesi non permetteva di restituire.

Nel 1979 gli Stati Uniti, inoltre, decisero di tenere alto il valore del dollaro: i Paesi dovevano restituire tali prestiti con un dollaro che era più alto di quanto fosse quando li avevano chiesti in prestito; detto in altri termini, dovevano vendere più balle di cotone o quintali di caffè per avere lo stesso valore in dollari da poter restituire. Una quota molto rilevante dell'esportazione di questi Paesi, quindi, è stata deviata ad esportazioni che servivano esclusivamente per ripagare il debito.

Il dollaro è stato tenuto alto (erano problemi interni degli Stati Uniti, non erano problemi internazionali) per sette anni.

Questi sono i due meccanismi fondamentali della questione.

Altro aspetto fondamentale: che cosa hanno fatto questi Paesi con i soldi? Questa è la parte di cui non si parla mai! L'idea diffusa che c'è in Italia è: hanno avuto tanti soldi, adesso li devono restituire. Questa è la morale comune. Ci sono tre cose importanti:

- il 30% di questi prestiti sono stati dati ai Paesi sottosviluppati affinché acquistassero armi: le armi non producono nessun reddito! Quello che sto cercando di dimostrare è questo: sul piano dei prestiti dovevano cercare di rimborsare anche i prestiti fatti sulle armi, cioè, con i guadagni e con il resto dei prestiti, dovevano rimborsare i prestiti ottenuti per acquistare le armi! Quindi era tutto squilibrato: 30% è una percentuale molto alta! Se questi Paesi hanno ottenuto 100, però dei soldi ottenuti solo 70 erano utilizzabili per ripagare il 100. Il danno, perciò, non è soltanto che hanno acquistato le armi, fatto la guerra, ucciso bambini ecc. ecc. che, ovviamente, è un discorso; il problema da un punto di vista economico è che hanno concentrato un sacco di risorse su un bene che non produce reddito.

L'Iraq al momento della guerra sul Golfo, nel '91, aveva 56,8 miliardi di dollari di debito perché aveva acquistato armi con i prestiti degli Stati Uniti, dell'Italia ecc. ecc. per fare una guerra di sette anni che ha portato ad un milione di morti ... però doveva ancora pagare i 56 miliardi di dollari; gli aiuti ai Paesi sottosviluppati sono 40 miliardi di dollari all'anno.

- Circa un altro 30% sono tangenti: il funzionario della banca che faceva il prestito, il signore dell'impresa che spingeva sulla banca e sul Governo perché venisse effettuato il prestito, il Ministro che doveva dare l'approvazione sul progetto che avrebbe ottenuto il prestito, prendevano tutti la mazzetta per il 30% e, ancora una volta, questo 30% non ha reddito, cioè poteva averlo se, per esempio, Mobutu avesse preso questi soldi, incassato la percentuale, avesse fatto delle bellissime case nel suo Paese e poi le avesse rivendute: malgrado tutto, in termini economici, sarebbe stato un investimento per il suo Paese ... le ha comprate in Costa Azzurra!

- C'è, poi, una terza parte di questi prestiti che sono tutti finanziamenti concessi per infrastrutture e impianti che non hanno funzionato: immaginate una strada che non è stata finita, oppure la situazione per cui la banca locale ha finanziato circa 180 dighe alte 150 metri in cemento armato: tutte quelle che stanno in Africa hanno il bacino che si sta riempiendo di fango il che significa che non c'è abbastanza acqua, l'acqua è molto diminuita e, quindi, irriga molto meno e dà molto meno energia elettrica di quella prevista. Da un punto di vista economico la diga era stata fatta, i soldi per realizzare quella diga sono stati dati alla ditta, il rendimento di quell'impianto non c'è.

Diciamo che il 60-65% dei prestiti, non ha una base economica che ne permetteva il ripagamento, questo è il motivo per cui si chiede la cancellazione, perché la cancellazione

è il risultato dell' analisi che dice: sono stati dati in questa maniera e, quindi, è inaccettabile che debbano essere ripagati.

Ci sono degli altri fatti.

Nel 1982 le dodici grandi banche americane si resero conto che avevano fatto troppi prestiti, cioè alcune si resero conto di aver prestato tre o quattro volte la cifra del loro capitale sociale, a questo punto cominciarono a fare un' operazione: cominciarono, cioè, ad accantonare profitti, in conto future perdite. Il punto qual è? Cominciamo col dire: qualora fra cinque anni il Brasile non dovesse pagare io, banca, mi trovo con un buco: se questo buco fosse molto grosso, devo fallire. Allora facciamo una cosa, cominciamo col mettere da parte, anno per anno, un po' di soldi in modo che, se fra cinque anni c' è effettivamente questo buco, io ho delle cifre messe da parte per chiuderlo e, quindi, non devo fallire.

Che cosa deve essere reso noto? Che, sui profitti, che non erano, ovviamente, solo i profitti sulle obbligazioni dei Paesi Terzi così accantonati, cioè con questa finalità, non venivano pagate tasse. E' un' operazione perfettamente legale, corretta dal punto di vista delle banche (che, rudemente, facevano questa operazione) solo che, dal punto di vista del guadagno delle banche, avere dei prestiti da parte dei Paesi sottosviluppati, era diventato una favola!

La prova di questo discorso è che se voi andate in giro per una banca di questo genere e volete comprare il debito di un Paese sottosviluppato, ve lo danno con lo sconto. Se voi dite "Vorrei comprare un miliardo di dollari del debito complessivo" la banca dice "Te lo diamo al 50% del suo valore" e quindi voi, anziché pagare un miliardo di dollari, pagherete 500 milioni di dollari. A quel punto andate dal governo brasiliano e gli dite: "Io ho un miliardo di dollari del tuo debito", senza dire che è stato pagato 500 milioni di dollari, "Se vuoi che te lo cancello, mi dai un controvalore in moneta locale delle azioni delle tue aziende pubbliche".

Questo sconto arriva fino all' 85%, e quello che ho citato prima riguarda il Brasile.

Con questo sistema (meccanismo che conosciamo anche in Italia come "privatizzazione", solo che in Africa è fatto con il meccanismo del debito) nella stessa Africa sono state vendute più di 500 società pubbliche: se ci pensate, non sono proprio tutte ma ci andiamo abbastanza vicino.

Il totale dei debiti ancora da pagare è 2.550 miliardi di dollari, il tasso di interesse è sempre quello visto prima e tenete presente che queste sono cifre complessive, perché, poi, contratto per contratto non lo sappiamo; questa cifra sta continuando a crescere.

Due cose vorrei ancora dire: nel 1996 è stata intrapresa un' iniziativa da Banca Mondiale e Fondo Monetario per i Paesi più poveri e più fortemente indebitati, sono 41, e 33 di essi sono in Africa, potete immaginare quali sono: tutti quelli della zona dei grandi laghi, per esempio. Per questi Paesi la Banca Mondiale ha preparato un meccanismo di riduzione fino al 92% del debito e, detto così, sembrerebbe una cosa positiva. Il problema qual è? Per prima cosa la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario hanno preso in considerazione questi singoli Paesi ed hanno deciso che su 41, 11 avrebbero comunque potuto pagare e quindi non erano ammessi a questa procedura (primo passaggio); secondo passaggio: hanno aggiornato, hanno ridisegnato tutti i prestiti che ciascuno di questi 30 Paesi aveva e hanno portato il valore di questi prestiti a valori attuali.

Rimettere in piedi oggi il prestito fatto ad un Paese diciotto anni fa, è un' operazione difficile da concepire in termini economici perché significa indurire questo meccanismo in una maniera terribile: mentre un prestito di 18 anni fa si poteva cancellare, lasciar perdere, tutto questo viene riportato ad un certo giorno ed è a quel punto dove si interviene.

Quindi il 92% è su quel valore e non sulla somma di questi prestiti, in termini economici fa una bella differenza!

Una volta fatta questa operazione gli viene detto qual è la cifra, però la cancellazione effettiva avverrà dopo aver adempiuto a una serie di condizioni:

- tre anni di pieno rispetto delle forniture del Fondo Monetario, cioè il cosiddetto aggiustamento strutturale del Fondo Monetario; il che significa, in termini molto semplici, assoggettamento del Paese a tutto il liberismo che noi conosciamo: quotazioni libere, profitti esportabili, capitali in movimento ecc. e stiamo sempre parlando dei trenta Paesi più poveri e più indebitati
- i successivi tre anni devono essere di buoni risultati economici.

Solo dopo questi sei anni cancelleranno questo debito.

A dicembre dell' anno scorso Fondo Monetario e Banca Mondiale hanno lanciato la lotta contro la povertà ed hanno chiesto a questi Paesi come condizione addizionale di presentare un piano di lotta contro la povertà dicendo che se non avessero presentato il piano, non li avrebbero ammessi alla procedura.

Il Mozambico, non avendo soldi, manda una raccomandata in cui dichiara, per ciò che lo riguarda, l' inutilità di fare un piano addizionale di lotta; la lettera della Banca Mondiale è fredda: siete stati sospesi dalla procedura.

A metà febbraio in Mozambico c' è stata l' inondazione, in quell' occasione la Banca ha permesso al Mozambico stesso di sospendere gli interessi sul debito per un anno. Cioè il Paese aveva un terzo del suo territorio sott' acqua, non si sa quando riusciranno ad avere un raccolto, però ha gli interessi sul debito sospesi per un anno!

C' è infine un documento ufficiale della Banca Mondiale che, riferendosi ai 23 Paesi che finora sono riusciti ad arrivare all' inizio della fase dei sei anni (all' inizio, non alla fine) fanno tutti i conti e dicono: "Questo meccanismo non è abbastanza efficiente".

Ultima informazione questa procedura riguarda 41 Paesi che complessivamente hanno 209 miliardi di dollari di debiti su 2.600 totali: per gli altri non c' è nulla.

Questa è la situazione: al G8 di Genova dovevano parlare anche di questo meccanismo: non ne hanno parlato. C' è una proposta di tagliare 2040 miliardi di debito di questi Paesi, non è stata approvata più.

Da venticinque anni, non solo ci sono, in questi Paesi, delle risorse che vengono stremate, portate via, e questo sarebbe, è dannoso!

Ma l' altra parte, non valutabile, è che quando un Paese deve destinare il 70-85% delle sue entrate per esportazioni al pagamento del debito, questo Paese non può fare nulla! Non può fare un investimento, non può comprare una macchina, non può fare nulla! Sono già quattro anni che le cifre che vengono pagate per interesse, sono superiori alle cifre che vengono ridate in prestito.

Io sono molto più preoccupato per questo secondo aspetto: la non disponibilità assoluta di risorse per creare un po' di sviluppo.

In conclusione, l' annoso problema del debito non è stato ancora affrontato nelle sue reali dimensioni, peraltro ben conosciute da molti anni :se diventa quindi sempre più impellente determinare una precisa pressione sui governi dei paesi ricchi ,affinché decidano e attuino delle misure di cancellazione che tengano in maggior conto le necessità urgenti dei paesi indebitati, ognuno deve trovare dentro di sé e nelle immagini ormai intollerabili provenienti da tanti paesi le motivazioni per iniziative non volte a sensibilizzare o a formare, ma concepite per ottenere risultati significativi in tempi brevi.